

INSORGIAMO!!

ORGANO DEL V° SETTORE DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA

Il nazi-fascismo ha sferrato l'offensiva contro il popolo lavoratore

LA NOSTRA RISPOSTA DEVE ESSERE L'AZIONE

Ogni giorno i tiranni escogitano nuove forme di reazione alle quali bisogna senza esitare e con prontezza rispondere adeguatamente, non bisogna mai aspettare se non si vuole che da un nostro tentennamento il nemico possa protrarre più a lungo questo macello.

Ora è la volta dell'indennità di guerra che fu conquistata dalle masse lavoratrici con la lotta.

Mentre tutto aumenta a vista d'occhio, mentre i generi tesserati si vedono solo con l'ausilio del microscopio, mentre la vita esige viveri, indumenti, combustibili ecc. e con ciò mezzi per acquistarli, i briganti della «socializzazione» vogliono toglierci anche questa piccola indennità per affamarci del tutto, per costringerci al più presto ai lavori forzati in Germania, per trasformarci in carne da cannone.

L'odio feroce del nazi-fascismo contro il proletariato si manifesta sempre più mano che si approssima la resa dei conti, ed il loro diabolico piano viene favorito se noi incassiamo passivamente i loro metodici colpi mortali.

Freddo, fame, rastrellamenti, deportazioni, serrate sono già apparse sulla tragica scena della vita, oggi è la volta di una sostanziale diminuzione di salario, e di questo passo se non puntiamo risolutamente i piedi, il nemico ci trascinerà sicuramente nella fossa.

Di fronte a tanta tragicità, di fronte alla nostra stessa esistenza, non si può e non si deve rimanere inattivi; piuttosto di una morte lenta ma sicura è sempre meglio un combattimento con tutta la speranza della vittoria e con ciò la certezza della vita. Per questo è necessario agire, ribellarsi contro gli affamatori, mobilitarsi e pretendere con viva forza quanto la vita esige; è necessario una lotta unitaria di tutti i lavoratori intorno ai Comitati di Agitazione; è necessario formare ed inviare numerose e frequenti delegazioni a porre chiaramente e decisamente alle direzioni la questione delle 25 lire, la revisione dei salari per adeguarli al costo della vita, la richiesta del pasto serale alle mense, le esigenze degli alimenti, combustibili e vestitari, la questione delle sospensioni, licenziamenti, deportazioni, persecuzioni, ecc. Soprattutto è necessaria essere strettamente uniti perché l'offensiva nazi-fascista è diretta contro tutti i lavoratori, contro tutto il popolo: politici e apolitici, pacifici e non pacifici, uomini e donne, giovani e vecchi; perciò se vogliamo vivere dobbiamo tutti uniti, lavoratori e popolo, contrattaccare con ogni

mezzo ed in ogni luogo: nelle officine e nelle strade, con l'agitazione e lo sciopero, col sabotaggio e la guerriglia, ecc.

La vita è già molto travagliata, per giunta ci mancava la «Strenna di Mussolini». Ma non per questo noi dobbiamo rinunciarla, anzi, decisi e compatti, occorre mobilitare tutto e tutti per l'azione ed il combattimento non solo per conservarla ma per migliorarla.

Incominciamo un altro anno di guerra, e se tanto mi da tanto, data la profonda ferita che accusa la belva nazi-fascista, questo sarà, e non può essere, che l'ultimo.

Quello passato è stato pieno di lutti, di sangue e di lacrime, quello che incominciamo è pieno di speranza sebbene non sarà senza sacrifici e dolori.

Per la Jugoslavia, la Francia, il Belgio, la Romania, la Bulgaria, la Grecia e parte dell'Ungheria, dell'Olanda e dell'Italia, il 1944 ha segnato un'epoca storica: la liberazione.

1945

Il 1945 segnerà, oltre la liberazione di tutti i popoli dal giogo nazi-fascista, anche l'inizio della ricostruzione, la ripresa della vita.

Nel 1945 la luce spezzerà coi suoi raggi le tenebre e la pace entrerà nelle case e fra i popoli.

Ma un anno è lungo e siamo appena all'inizio, e se si vuole affrettare la pace bisogna tramutare in volontà di lotta e di combattimento il desiderio e la speranza che alberga nell'animo di tutti. Se si vuole uscire da questa guerra con la forza di poter ricostruire un'Italia libera ed indipendente, bisogna rafforzare l'unione e la lotta ed attaccare il nemico che tenta col freddo e la fame di trascinarci nella borgia infernale, o nella migliore delle ipotesi ci attacca le scarse ossa condannandoci ad una morte precoce per esaurimento generale o per tubercolosi. Se si vuole rimuovere le putride macerie fasciste per edificare una democrazia progressiva, bisogna essere in forza ed in grado di lavorare, e per garantirla contro eventuali rimasugli reazionari, bisogna essere sani e vigorosi e sempre pronti a reagire. In una parola non bisogna dar tregua al nemico se vogliamo aver garantita la vita e l'avvenire.

Dunque dobbiamo iniziare questo nuovo anno di guerra applicando integralmente la parola d'ordine: *A morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti.*

117 Brigata Garibaldi S. A. P. Poche parole, ma buone

Mentre l'agente pubblicitario tedesco (Mussolini), protetto dai suoi sbirri, presuntuosamente parlava dal Lirico di Milano ai traditori del Paese, i veri rappresentanti del popolo parlavano ai lavoratori di due fabbriche con un linguaggio molto più semplice e tutto patriottico.

Infatti elementi della 117ª Brigata in collaborazione con altri del Fronte della Gioventù effettuarono due comizi armati negli stabilimenti: Alti Forni Ilva e Arte Grafiche Stucchi, dove i lavoratori erano riuniti alla mensa aziendale.

Il giovane oratore tracciò brevemente il momento attuale, incitando gli operai ad abbandonare qualsiasi forma di attesismo ed invitandoli ad inquadarsi nelle gloriose formazioni S.A.P. Successivamente prese la parola una compagna rivolgendosi in modo particolare alla maestranza femminile presente ed incitandola a schierarsi nella lotta a fianco agli uomini in seno ai Gruppi di Difesa della Donna.

I lavoratori, sorpresi in un primo tempo, si sono successivamente entusiasmatisi acclamando ed esaltando le gesta dei Patriotti Garibaldini.

Nel breve spazio di tempo è stato pure raccolto dei soldi (L. 150) pro Partigiani.

Col cuore gonfio di gioia tutti i Sapisti rientrarono al completo.

Citiamo all'ordine del giorno il Vice Comandante della Brigata, il Res. politico militare del Fronte della Gioventù, il Comandante e tre uomini del 1° distaccamento, il Comandante del 3° distaccamento, il Comandante, tre uomini e una donna del 4° distaccamento.

Bravi! Così si fa un buon lavoro costruttivo.

LARGO AI GIOVANI

In ogni tempo, in ogni luogo, sempre la gioventù è stata all'avanguardia di tutti i movimenti, di tutte le idee nuove che si andavano formando nelle diverse comunità sociali.

Se infatti l'uomo maturo, che ha vissuto la vita in tutte le sue manifestazioni, può possedere un'esperienza che gli permetta di vedere più lontano, il giovane lo supera nell'entusiasmo naturale, nelle decisioni spontanee, appassionate, volitive; e quando la prudenza rende incerto l'uno e lo piega a volte verso le mezze misure, la ribellione di un sangue ardente spinge alle azioni risolutive.

Senza la partecipazione attiva di tutta la gioventù non potremo incamminarci sulla via della rinascita; senza gioventù atti-

va non si può concepire la riproduzione e la ricostruzione.

Perciò questa linfa vitale deve alimentare, come sempre, le energie della Nazione ed i giovani devono essere veramente gli afferri delle nostre conquiste sociali.

Il Fronte della Gioventù è l'organismo di massa quale si appoggia tutta la speranza di un popolo che vuole e deve rinascere, ed i giovani devono serrarsi in questo Fronte e trascinare, col loro ardente coraggio, tutti alla lotta, alla nostra lotta di liberazione per rendersi degni di quelli che per la santa causa tutto sacrificarono.

Occorre dar vita alle Giunte

Con la costituzione delle Giunte Consultive Popolari, alle quali partecipano in perfetta armonia di intenti i rappresentanti dei due partiti proletari: Socialista e Comunista, si è fatto un grande passo in avanti verso quella unità d'azione che deve trovare concordi tutti i compagni.

Ma insediare Giunte non significherebbe niente se parmanessero ancora diffidenze fra gli elementi alla periferia delle organizzazioni. Che i Centri Socialista e Comunista siano d'accordo in alto non vale niente se al basso i compagni non si danno attivamente a realizzare l'unità auspicata e necessaria. Per ottenere tale unità bisogna che ognuno si spogli coraggiosamente e onestamente di ogni scoria di settarismo che ancora esistesse; che ognuno riveda la propria posizione nei confronti di tale politica di unità, correggendosi da soli quei difetti che potrebbero nuocere all'armonia d'azione.

Non c'è nulla che divide i due movimenti e nulla deve dividere i compagni che vi fanno parte. I malintesi, i campanilismi, le posizioni di resistenza, i settarismi sono elementi che possono e devono essere eliminati mediante la discussione leale, franca, aperta su ogni punto. Nessuno compagno deve sospettare degli intenti dei compagni socialisti e viceversa.

Prima di ogni altra conquista, per raggiungere le conquiste successive occorre l'Unità salda, inseparabile di tutti i lavoratori, occorre dar vita, sin giù alla base, alle Giunte Consultive Popolari.

Socializzazione fascista in atto Dalla farsa alla tragica realtà

Durante lo sciopero alla Rizzoli, un tirapiede dei sindacati venne chiamato d'urgenza per intorbidire le idee molto chiare della maestranza.

Qui incominciava la farsa: Pidi dei sindacati, per far desistere gli operai dalla lotta, fingeva di scagliarsi contro il Sig. Rizzoli e si mise a parlare di anticapitalismo, socializzazione, ecc.

Dopo lo sciopero venne distribuito qualche cosa, delle briciole, però a pagamento al 100% e a prezzi di mercato nero.

In seguito venne la tragica realtà toccata ad un operaio che per aver fatto sentire, assieme a tutta la maestranza, la sua voce (debole per la fame e tremante per il freddo) venne gettato sul lastrico dal Comm. e Gr. Uff. Rizzoli.

Il Pidi della socializzazione ecc..., certamente al corrente del fatto, indirizzò il disoccupato a presentargli agli sportelli dei lavoratori per la Germania.

Ecco, in breve, la sostanza della socializzazione che sarebbe l'applicazione integrale del sistema fascista che in ultima analisi vuol dire: guerra, fame, miseria.

Lettere aperte

Al segretario privato del Sg. Colombo, via Valvassori Perroni, 57, Milano.

Sappiamo il vostro nome « caro » Rossi e tutto quanto c'è di sporco sulla vostra coscienza, perciò è inutile indagare sul fatto del vostro compare Omaghi, non meno furido di voi; e se non modificate il vostro ostile atteggiamento verso i lavoratori, presto o tardi sarete tutti messi alla gogna.

Al direttore dello spaccio della Innocenti.

Molte accuse e ben fondate gravitano su di voi sig. Barenghi, ed il poco spazio a disposizione ci limita a quelle più recenti e cioè al prezzo delle patate (L. 12 al Kg.), alle scatolette di latte condensato..., al vino squagliatosi (un ettolitro circa), ecc. Tutto ciò ricordatevi che la classe operaia non lo dimentica così facilmente, quindi il vostro prossimo futuro dipende dal cambiamento della vostra rotta.

Giornali di fabbrica

Ecco una buona iniziativa che deve essere intrapresa da tutti i compagni delle fabbriche per avere il proprio giornalino.

Il primo numero de « La Voce del Lavoratore », periodico della O.L.A.P., è abbastanza buono specialmente dal punto di vista tecnico. Anche il contenuto è ottimo, ma bisogna migliorarlo e rendere gli articoli più brevi e che rispecchiano di più il tempo che viviamo. Soprattutto non bisogna dimenticare che il giornale di fabbrica deve occuparsi largamente di questioni interne d'officina.

Siano certi del miglioramento dei prossimi numeri, augurandoci di poterne vedere al più presto altri di altre fabbriche.

Sottoscrizioni pervenute al Settore nel mese di dicembre

per l'assistenza:	
Codecasa	L. 1000,—
Beta	» 1000,—
Caproni	» 500,—
Siberia	» 400,—
Colombini Lambrate	» 220,—
Marat	» 100,—
Bianchi	» 150,—

Totale L. 3370,—

Sottoscrizione per i deportati della Pirelli:

Safar	L. 500,—
Bianchi	» 400,—
Siberia	» 230,—
P. Susa 2	» 200,—
Gruppo Femminile Fonte	» 100,—
Colombini Lambrate	» 210,—
Olap P. P.	» 50,—
Bezzi	» 100,—

Totale L. 1790,—

per l'Unità, La Fabbrica e il Combattente:

In barba al Duce	L. 110,—
Eletta W Stalin	» 10,—
Per festeggiare la nascita di un ribelle	» 100,—
Caproni	» 1000,—
H. R.	» 500,—
Devo	» 75,—
Binda	» 25,—
I Calvisti	» 100,—
Due scarponi	» 120,—
Bezzi	» 100,—
Siberia	» 400,—
Colombini Lambrate	» 220,—
Una vera italiana	» 50,—
Lodi	» 200,—
P. Susa X	» 123,—
P. P.	» 50,—
Marat	» 170,—
Un vecchio tipografo	» 50,—
Una maestra	» 10,—
Per il Natale rosso	» 850,—
Bianchi	» 400,—
Sigla O	» 130,—
La compagna Gianna	» 45,—
Due amici M.	» 200,—
Stalin a Roma	» 50,—
W Matteotti	» 25,—
V.I.G.	» 25,—

PER IL NATALE DEL PARTIGIANO:

Gruppo Scarioni	L. 700,—
Uno del Codecasa	» 1000,—
La C. 11 del Codecasa	» 200,—
La C. 12 del Codecasa	» 976,—
La C. P. del Codecasa	» 1828,—
Caproni Pro Partigiani	» 500,—
Innocenti	» 3000,—
Raccolta durante un comizio	» 150,—
Go-Sia (un operaio)	» 100,—
Riccardi (un trebbiatore C. F.)	» 100,—
Rizzoli	» 460,—
Pacchetti	» 25,—
Gino	» 100,—
I genitori in memoria del figlio	» 200,—
Bezzi	» 100,—
Siberia	» 400,—
Colombini Lambrate	» 220,—
Gruppo Femminile Fonte	» 100,—
Safar	» 500,—
In aiuto ai compagni II°	» 300,—
Piero	» 100,—
Marat	» 200,—
Caproni	» 4900,—
Bianchi	» 400,—
M. S.	» 50,—
Giampi	» 50,—
P. L.	» 50,—
Pini	» 20,—
F. G.	» 10,—
Ada	» 10,—
Due sorelle	» 20,—
F. G.	» 10,—
Gi	» 10,—
Ida	» 20,—
Butiglieta	» 5460,—

Totale Natale del Partigiano L. 22269,—

I giornali del lavoratore:

L'UNITA' - LA FABBRICA
IL COMBATTENTE

Leggete e diffondete la nostra stampa.